Anno VI. TORINO, Venerdì 6 DICEMBRE 1872 Num. 338.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	43 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56 —	28 —	16 —
Germania	»	38 —	20 —	10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 DICEMBRE 1872.

ITALIA

Le prossime elezioni del Piemonte.

La popolazione piemontese è invitata a mandare tre nuovi deputati al Parlamento, per essere stati creati senatori i rappresentanti del 1° collegio di Torino e di quelli di Nizza Monferrato e Bricherasio.

Non spenderemo parole per animare i nostri concittadini all'esercizio del più prezioso loro diritto politico. La trascuranza è sempre biasimevole. Per altra parte non si può dubitare della loro coscienziosità ed indipendenza d'animo nella scelta dei rappresentanti, del loro amore per le patrie istituzioni, della loro moderazione e fermezza.

Senonchè questa stessa rara concordia di sentimenti, la quale fa sì che molto raramente accadano fra noi gare elettorali, concernenti i principii, e solo quasi si disputi sulla maggior fiducia che meriti qualche candidato a fronte de' suoi competitori, è causa che un numero minore di cittadini scenda in lizza, che la pacifica gara sia meno appassionata, perchè non così diverso, come altrove, si prevede il risultamento secondo la scelta dei candidati. Ora noi temiamo che questa trascuraggine o soverchia fiducia nell'esito dell'elezione possa tornare veramente dannosa agl'interessi delle nostre provincie.

Perchè variano questi interessi a seconda dei tempi, non sempre si richieggono le stesse qualità nei rappresentanti della nazione. Audacia, non disgiunta tuttavia da prudenza, era opportuno nei primordii del nostro risorgimento, per superare i grandi ostacoli che si frapponevano. Una forza militare eccedente anco quella che in condizioni normali si poteva ordinare pel Piemonte era necessaria quando si aveva a combattere l'occupatore del suolo italiano, a tenere alta la bandiera nazionale che solo sul nostro suolo poteva sventolare. Imprese zarose, che poco sembravano a prima giunta consigliate dai nostri interessi, come quella della Crimea, addicevansi mirabilmente ad un piccolo Stato che voleva rappresentare una gran parte del mondo e non doveva trascurare verun'occasione perchè gli venisse fatto. Non era allora il caso di intendere esclusivamente alla condizione economica, ai risparmii. Fortunatamente non è più il caso di tanta arditezza, non avendo noi più a conquistare, ma a conservare.

Ora vogliensi gli uomini da ciò, uomini che intendano seriamente ai troppo trascurati bisogni delle nostre provincie. Fu tempo, a cagion d'esempio, che Torino, ove tanta parte era riposta delle speranze italiane, ove sedeva il Parlamento, nominalmente subalpino, ma virtualmente italiano, e il monarca cui erano conversi gli sguardi di tutta la nazione, per un nobile istinto soleva affermare i suoi propositi anche colla nomina di rappresentanti che erano assai più fidi interpreti dei voti generali della nazione, che non degli speciali degli elettori. Nè diciamo con ciò che tradissero in qualche guisa il loro mandato, no, essi erano stati scelti perchè i loro fatti anteriori li rendevano cospicue personificazioni della nazionalità italiana, erano come un glorioso segnacolo ai concittadini, si sapeva già prima che non sarebbero scesi dall'abituale loro sublime sfera per sostenere locali interessi, i quali sono sempre degnissimi di attenzione, ma che cedevano a quei giorni il campo ai generali della nazione.

Mentre quindi si comprende e si commenda il generoso pensiero dei concittadini che ci precedettero nell'arringo, non sarebbe il caso di proporne presentemente l'esempio. Il principio fu proclamato, ha trionfato, rimane che se ne rendano proficue le applicazioni, che l'unificazione conseguita non rimanga sterile, che tutte le parti, avvisando con intensa attenzione alla propria prosperità, rendano la patria comune grande e felice. Questo officio per avventura meno sublime, ma non meno utile e che richiede non minore patriotismo, non minore solerzia, non si può oramai compiere che da chi abbia perfetta conoscenza del distretto, i cui interessi egli ha il mandato di promuovere, tempo e volontà di dedicarsi ad essi, che non si contenti di spiegare le sue idee in un generico programma, ma stia sempre alla vedetta, pronto a cogliere tutte le occasioni favorevoli che si presentano.

Sarebbe stato desiderabile che, da quando si stabilì il regno d'Italia, il Governo e il Parlamento avessero adottato il principio del più largo decentramento, affermato le libertà locali, grazie a cui, mentre non si sarebbero rotte tutte le tradizioni del passato, si poteva colla conciliazione affermare meglio, che non con una violenta unificazione regolamentare, il nuovo Stato e non ci troveremmo ora in un abisso finanziario, non sarebbe stato d'uopo porre le più vessatorie gravezze, le quali forniscono l'arme più potente agli avversarii dello Stato medesimo. Altro sistema disgraziatamente prevalse, si credette nell'onnipotenza del potere centrale, si profusero i milioni, tutto per la consolidazione del regno italico. Non è adesso il caso di trattare nuovamente la questione. Noi facciamo voti perchè i nostri legislatori procedano nella via cui riputiamo la migliore, ma intanto vuolsi prendere le mosse dall'ordine di cose vigente e trarre da questo il maggiore profitto.

Si poteva, a cagion d'esempio, nell'ordinamento delle strade ferrate del Regno o lasciare tutto il campo all'iniziativa privata, sistema che, come abbiamo più volte notato, presenta molti vantaggi, e specialmente quello di non aggravare le finanze e di precludere l'adito ad ingiuste parzialità, ad errori, cui anche involontariamente può commettere il Governo, o prendersi da questo l'iniziativa della scelta e della costruzione. Si adottò, come tutti sanno, un sistema misto, sul quale è inutile tornare. Ma dacchè tutto lo Stato e per la costruzione delle nuove ferrovie, e pel pagamento della rendita chilometrica guarentita è ora aggravato di un onere non lieve, possiamo a giusto titolo pretendere dai rappresentanti delle nostre provincie che si adoperino perchè queste partecipino equamente dei vantaggi.

Invano si fa il paragone tra il Piemonte e altre regioni della penisola e si osserva che queste mancano ancora in gran parte di strade ferrate, mentre quello ne è solcato in tutti i sensi. Coi soli capitali di Società private costrusse il Piemonte la maggior parte delle linee, le quali, nonchè non costare allo Stato, gli recarono non pochi vantaggi e per le contribuzioni che si pagano per esse e per gli agevolati trasporti delle truppe e dei generi di privativa e perchè infine lo Stato, dopo un certo lasso di tempo, erediterà quelle strade. Le opere più considerabili furono pure costrutte a sole spese dello Stato subalpino e rivendute poscia a beneficio di tutta l'Italia. Non regge quindi il paragone. Ora si tratta di altre grandiose opere, viva è la gara delle popolazioni dei distretti interessati, la vittoria è dei più attivi e vigilanti e preghiamo quindi istantemente gli elettori delle nostre provincie a radunare i loro suffragi sui candidati che possano credere i giudici più competenti in tali materie, i più solleciti, brevemente, quelli che trovinsi in miglior condizione per soddisfare i legittimi voti delle popolazioni, ch'essi debbono rappresentare.

Ci scrivono:

Roma, 3 dicembre (sera).

Vi scrissi, uno di questi ultimi giorni, che in seguito alle deliberazioni dell'assemblea generale delle ferrovie Romane, sarebbe stata probabilmente agevolata la ripresa delle trattative che per l'impossibilità di un accordo eransi dovute sospendere nell'ottobre scorso. Posso ora aggiungere che questo è appunto l'intendimento che alcuni ministri officiosamente interpellati, avrebbero manifestato a questo proposito. L'essenziale era che fosse ben chiarita la situazione del Governo rispetto alla Società e che fosse troncata ogni illusione del genere di quelle le quali avevano indotto il Comitato parigino a formolare così strane e così esagerate pretese. Ridotti ora i rispettivi termini preliminari per un componimento alla misura tracciata dal voto dell'assemblea, la discussione diviene possibile e forse non è difficile l'intendersi.

Avrebbero sopratutto fatta impressione sul Sella e sui suoi colleghi le previsioni poco rassicuranti che gli stessi legali del Governo hanno emesso in ordine al risultato della nuova causa che la Società sta per intentare in ordine alla tassa di circolazione cui essa afferma non dovuta per le obbligazioni non peranco collocate.

La sentenza favorevole riportata dalla Società delle ferrovie Meridionali in una causa affatto identica non è certo fatta per infondere molta speranza nel Governo. D'altra parte è dubbio assai, a quanto sembra, che il Consiglio di Stato sia per pronunciare parere conforme ai desiderii del Ministero nella vertenza relativa alle spese ingiunte alla Società dal Governo in seguito alla inchiesta governativa dell'inverno scorso. Tutte queste circostanze influiscono inevitabilmente sulle disposizioni del Governo e lo rendono più arrendevole che non lo sia stato in addietro.

Io ritengo, insomma, che per poco si manifesti favorevole ad una transazione, la Camera in occasione del bilancio dei lavori pubblici, ed in occasione del bilancio dell'entrata, il negoziato sarà ripigliato non senza qualche probabilità di successo.

È noto che la Società dell'Alta Italia si è valsa del diritto di prelazione che le era stato riservato ed ha avocata a sè la concessione della linea della Ponteba. I particolari di questa surrogazione sono stati regolati in questi giorni ed i patti relativi avranno tra breve la sanzione del Governo. Gli studii sui luoghi, già per iniziativa della prima concessionaria, la Banca generale italiana, sono condotti a buon punto, ed il Brioschi, che ne ebbe la direzione, si lusinga che i lavori possano essere intrapresi nella prossima primavera.

In questi giorni è pure giunta al Governo la notizia che la Società Rudolfiana ha già chiesto formalmente all'amministrazione austriaca la concessione del tronco compreso tra Ponteba e Villacco, che è il punto estremo al quale giunge presentemente la sua linea dipartendosi, a Bruck, dalla grande arteria ferroviaria Vienna-Trieste.

Fu a Roma di passaggio sir Bartle Frere, vice-presidente della Società reale geografica di Londra e governatore di Zanzibar, che i giornali fiorentini avevano fatto partire direttamente da quella città alla volta di Brindisi.

Si sono tenute parecchie sedute dalla Giunta centrale di statistica. Argomento principale delle discussioni fu il metodo da seguirsi per lo spoglio definitivo dell'ultimo censimento.

Cuneo, 5. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

« Ieri si stipulava l'istrumento di cessione ad una Compagnia inglese, che ci si dice disponga di un capitale sociale di venti milioni, di miniere scoperte in Valle Vermenagna, mediante un corrispettivo di circa lire sessantamila. Si cedettero inoltre due miniere esistenti in Valle Stura.

« Vi è quindi a sperare che una nuova fonte di ricchezza siasi aperta per il nostro circondario.

« Queste miniere renderanno sempre più facili le costruzioni delle ferrovie Cuneo-Ventimiglia e Cuneo-Mondovì. »

Napoli, 4. — Stamane alle ore 10 3[4 nel viale a sinistra della Villa, poco lungi dalla statua di Vico, tre colpi di revolver; — due cadaveri.

Una bella bionda giaceva immersa nel sangue. Accanto a lei un uomo bene in arnese.

Egli — I. X. Gordon, inglese, impiegato nell'Amministrazione civile delle Indie — era stato vinto dalla potente bellezza di quella giovane; la aveva amata disperatamente. Egli aveva 50 anni. Alloggiava nell'*hôtel Schiassi*, dove avea veduta Ada, l'infelice uccisa. Le era malgradito. La signora Schiassi madre della giovane, avvedutasi della passione dell'inglese, lo aveva fatto andar via di quella casa. Egli era andato altrove, ma la natura lo aveva così fatto che nel suo petto l'amore sventurato non potea mutarsi in accasciamento, nè in rassegnazione, ma dovea generare mania furiosa.

Stamane Ada passeggiava in Villa con Eloisa, sua sorella gemella, quando egli le si avvicinò e le disse di seguirlo. Ada negò; ed al rifiuto egli ha risposto con un colpo di revolver. Ferita all'occipite, è caduta morta. E, vedutala cadere, incontanente si è ucciso egli stesso. (*Piccolo giornale*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre contiene:

1. **Un regio decreto** (n. MCCCXLIX, parte suppl.), del 23 ottobre, col quale la Società francese denominata *Compagnie des hauts fourneaux, forges et aciéries de la Marine et des Chemins de fer*, è abilitata ad operare nel regno.

2. **Un regio decreto** (n. MCCCL, parte suppl.), del 25 ottobre, che autorizza la Società anonima col titolo di *Società del ...* sociale e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. **Una circolare** della Commissione centrale pei sussidii ai danneggiati dalle recenti innondazioni.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Via dei Mercanti — Petizione dei negozianti stabiliti in detta via per il mantenimento dell'antica denominazione.

Bilancio 1873 — Seguito della discussione.

Ferrovia di Ciriè — Fermata alla borgata della B. V. di Campagna.

Strada vicinale del Cresto — Domanda per dichiarazione di comunalità.

Maestri delle scuole elementari — Aumento di stipendio.

Istituto Bonafous — Consiglio direttivo — Elezione dei membri scadenti d'ufficio.

Fabbricato dell'ex-Ministero delle Finanze — Proposta di alienazione con obbligo di costrurre una galleria.

Museo industriale italiano. — Sabato 7 corrente alle ore 1 1[2 pom. il prof. cav. Pietro Giusti darà principio alle lezioni di ornamentazione industriale, le quali continueranno alla stessa ora nei giorni di giovedì e sabato di ogni settimana, e potranno essere frequentate anche da estranei al Museo quando abbiano sufficiente conoscenza del disegno di ornato. È aperta a tale uopo l'inscrizione presso la segreteria.

Estetica. — Domenica, 8 del corrente mese, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo la 4ª conferenza in continuazione del tema: *Allevamento e governo del bestiame*, relatore prof. Perroncito.

Lezioni universitarie. — Ci affrettiamo ad inserire la seguente:

---

(160) (Vedi n. 337)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXVII (*Seguito*).

A quelle parole del Benda, parve che il ministro fosse sul punto di risentirsi: il suo capo ebbe una vivace mossa che gli fece tremolare gli occhiali, di sotto alle lenti scoccò uno sguardo che sembrò fiammeggiare come un baleno; ma quell'indizio d'impeto subitaneo sparì ben tosto. Egli si raggiustò gli occhiali sul naso, riprese il suo fine sorriso, e rispose più pacatamente che mai:

— Ed a suo credere saremmo noi a volere il danno di Torino e dell'Italia..... Noi che formiamo una specie di congrega che ha solo per iscopo di usufruttare del potere a beneficio di noi e dei nostri..... per dirla colla parola che incomincia a diventar di moda, che siamo costituiti in una *consorteria*. Non è vero?

Fece una pausa, come per aspettare che Francesco rispondesse; ma questi si tacque.

— Che interesse ci avremmo noi a procurare la rovina di questa Italia che, volere o non volere, abbiamo pur concorso noi stessi colle nostre opere... coi nostri sacrifizi..... Spero che Lei non sarà fra quegli ingiusti che lo contestano..... Abbiamo concorso, dico, a costituirla?

Altra pausa, altro silenzio di Benda che non cessava dal guardare in volto il ministro.

— Sarebbe forse per odio contro questa brava ed egregia, bella ed ospitalissima città?..... So bene che anche di ciò veniamo accusati..... Ma Dio buono! E perchè la odieremmo? Qui abbiamo avuta ogni cortesia, ogni gentilezza, ogni favore... Qui i nostri concittadini... gl'italiani di ogni provincia ebbero una generosa ospitalità per tanti anni... Da questo paese, da questo popolo, da questa città particolarmente, abbiamo avuto soccorsi, ammaestramenti, esempi, conforti, per durare sotto il peso del dolore, per resistere nella schiavitù... I piemontesi hanno dato il loro denaro e il loro sangue pei fratelli italiani... per noi!... E si può credere che noi vorremmo di sangue freddo venire a trafiggere al cuore il loro paese?...

Fece un atto vivace colla mano a mo' di protesta.

— Ah! Non si può, non si deve credere... Pazienza che i falsi giudizi del volgo, le superficiali opinioni dello spirito popolare facile ad allarmarsi, caschino in simile errore... Ma uomini come Lei!... È vero che vi è alcuno fra noi, il quale pronunziò in un momento di cattivo umore, la celebre, disgraziatissima frase, che tuttodì ci gettano sulla faccia: « da Torino non si può governare l'Italia; » ma questa frase non sono che le intelligenze volgari, le quali possano interpretarla in senso affatto materiale... Oggidì, colle ferrovie, coi telegrafi, assai poco importa in qualunque Stato la geografica giacitura della capitale... Importerà anche meno in Italia dove noi propugniamo e faremo applicare, se il Governo dura nelle nostre mani, un largo sistema di libertà locali, o, come si usa dire, di decentramento. Torino sarebbe forse troppo esposta, come capitale, dalla parte di Francia..... Ma colla Francia siamo amici... e per ora non si ha da preoccuparsi menomamente di ciò... Dunque la frase del nostro amico andava e va intesa non materialmente, ma in senso politico.... figurativo, direi.... voleva dire; coll'antico modo con cui si è governato il piccolo Regno di Sardegna non si governa il vasto Regno d'Italia... Si voleva combattere appunto quel sistema di accentramento, d'influsso eccessivo del governo centrale sulla espansione, sull'esistenza delle varie parti, di cui, a voler esser giusti, convien pur confessare che il Piemonte e i Piemontesi furono troppo fautori, finchè ebbero essi esclusivamente la direzione delle cose.... Oggidì le cose sono mutate... Quell'uomo stesso, il quale pronunziò tali parole, venuto al governo, vede le cose più ampiamente e sotto un rispetto un po' diverso.... E conviene d'altronde riconoscere che questa città presenta per sede di governo l'ambiente.... l'atmosfera..... gli elementi i più acconci, e nei quali possa più agiatamente e liberamente e sicuramente muoversi ed esercitarsi l'azione governativa.... Qui non da temersi pressioni di piazza; qui mancanza quasi assoluta di plebe, materiale da disordini; qui un popolo amante della regolarità, della serietà, ossequente alle leggi, e dotato d'un buon senso ammirabile.... Nissuno più persuaso di ciò che noi: nissuno meno disposto a recare la sede governativa fra gli umori incostanti e troppo facilmente esaltabili di altre popolazioni italiane. Se si potesse andar subito a Roma, certo che per ciò si farebbe di tutto. Il gran fatto politico assorbirebbe, farebbe tacere ogni altra considerazione.

Prese un tono più confidenziale e soggiunse guardando in modo pieno di furberia il suo interlocutore di sotto alle lenti:

Ma questo non si può... e non si potrà per lungo tempo ancora..... E forse sarà un cómpito che tramanderemo ai nostri figliuoli, tante sono le difficoltà, gli ostacoli, i garbugli politici e diplomatici che ci assiepano la via... E se glie l'ho proprio da dire... qui fra noi... Già non le parlo ora come uomo politico, nè come governante, ma come amico ad amico... Di questo indugio necessario, inevitabile, a prender Roma, non ne siamo

Ill.mo sig. Direttore,

Pregherei la nota imparzialità e gentilezza della S. V. Ill.ma a voler inserire in un prossimo numero del reputato suo periodico due righe di risposta al reclamo che leggo nel suo giornale, n. 335, sotto la rubrica *Lezioni universitarie:* reclamo che l'autore chiama giusto e che io per contro qualifico ingiusto per le seguenti ragioni:

1. Il reclamante dovrebbe sapere che il prof. Delorenzi è libero insegnante e non vincolato perciò dall'orario universitario.

2. Il reclamante, studente in medicina, come ho tutta ragione di credere, se fosse stato in iscuola, dovrebbe sapere che l'ora 12 15 fu scelta di comune accordo tra professore e studenti, come quella che parve a tutti più comoda e che permette agli studenti di tutti i 6 anni del corso frequentar detta scuola.

Quindi è al tutto gratuito e fuor proposito quell'*ad libitum di non so chi* di cui il reclamante si vale.

3. Se il prof. Delorenzi qualche volta mostra desiderio di protrar di qualche minuto la scuola oltre l'1 15 gli è per compir la descrizione di qualche parte importante e vi è sempre invitato dagli studenti.

4. Posto pure che qualche rara volta la scuola sia protratta fino all'1 30 è affatto insussistente che il sig. reclamante in una mezz'ora non abbia tempo a recarsi alla scuola di fisica nella R. Università.

Tanto insussistente che l'orario non concede più d'una mezz'ora (dalle 9 a 9 30) agli studenti per recarsi dal Museo zoologico all'anfiteatro di chimica per la scuola di botanica, distanza questa eguale per lo meno, se non più lunga di quell'altra che al reclamante non basta mezz'ora per percorrere.

E tanto basti a onor del vero.

Colgo quest'occasione intanto per far certo il prof. Delorenzi dei più sinceri sentimenti di affezione, stima e riconoscenza per parte di tutti coloro che frequentano le sue lezioni le quali son sempre frequentatissime.

Della S. V. Ill.ma

Dev. Bassignano Ottavio,
allievo delle Provincie
studente 3° anno med. e chirurgia.

Torino, 4 dicembre 1872.

Reclami postali. — Ci scrivono:

« La prego di tutto cuore a voler usarmi la cortesia di inserire nel suo accreditato giornale una lagnanza che mi trovo costretto di fare contro l'Amministrazione delle Poste. È una lettera con vaglia che io doveva ricevere qualche giorno fa; ma nè mi fu recapitata, nè la trovai all'Ufficio postale. Il peggio però si è che quella lettera conteneva un foglio di grandissima importanza per me e che è con essa sparito e colle tante altre che quasi ogni giorno vengono a mancare. »

(*Segue la firma*).

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto il 25° numero della *Moda Italiana*, pubblicazione bimensile dell'editore Enrico Politti di Milano, che altra volta lodammo pel pregio dei disegni e degli articoli, e per l'eleganza del lavoro tipografico.

È un bel fascicolo che fa onore al paese, il quale mostra di potere e sapere emanciparsi dalle edizioni straniere, che fino a qualche anno esercitarono in questo genere fra di noi una vera tirannia.

Raccomandiamo questa pubblicazione alle nostre signore.

Teatri. — Dunque avremo un quinto, ultimo e definitivo concerto popolare di musica classica al Vittorio Emanuele pel giorno 15 corrente.

La Direzione di questi bellissimi spettacoli diurni, per aderire alle richieste di molti buongustai e per riuscire nello scopo, ha dovuto superare non poche difficoltà.

Il programma di questo concerto non sarà inferiore agli altri; anzi, se non fossimo indiscreti, vorremmo citare fin d'ora una parte dei pezzi che vi saranno eseguiti, ma ci limitiamo a dire che sentiremo una sinfonia del maestro Pedrotti, il valente direttore a cui si deve l'iniziativa dei trattenimenti musicali al Vittorio.

Checchè ne dica il *Boscainolo* e *l'anima della tradita*, la *Dinorah* è sempre quella che entusiasma i frequentatori dello Scribe.

L'esecuzione di quest'opera per parte della signora Pernini, del Minetti e del Ouyas riesce sempre graditissima all'uditorio, che applaude ed applaudirebbe anche ad una trentesima replica.

Ma per dare vita a quel teatro non basta lo scarso numero di spettatori che attualmente lo frequenta.

La stagione del Vittorio Emanuele finirà collo spettacolo di domenica, 7. Domani sera avrà luogo la beneficiata della signora Giulia Preda, l'applaudita *Casilda* del *Ruy-Blas*.

Nel corrente mese avremo l'apertura del Balbo con opere buffe.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 dicembre

Taricco Balbina nata Panizza, d'anni 98, di Torino — Concone Rosa, id. 48, di Torino, benestante — Serra Cristina nata Lupo, id. 72, contadina — Agosti Anna Maria nata Pertica, id. 45, di Castellazzo (Bormida) — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 5 dicembre

Maschi 14, femmine 12 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 dicembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	727,3	+ 5,4	6,2	99	15° 16'	O d.	s. p. n.
9 ant.	729,6	+ 4,0	5,8	[illegible]	15° 18'	calma	ser.
12 m.	730,6	+ 8,4	4,9	58	15° 21'	calma	ser.
pom.	732,5	+10,7	6,6	71	15° 21'	calma	ser.
6 pom.	733,7	+ 8,3	3,8	47	15° 20'	calma	ser.
9 pom.	735,1	+ 7,2	4,3	57	15° 20'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 4.0 / massima + 11.4
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 6 + 3.[illegible]

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 7 dicembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 46 — Passaggio al meridiano, ore 12 11 — Tramonto 4 35
Nascere della **Luna** 1 14 sera
Passaggio al meridiano, ore 6 41 sera
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 7ª.
Primo quarto a 0h 26m di sera.

PRESTITO MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI NAPOLI DEL 1868.
17ª *Estrazione.*

Elenco dei numeri sortiti il 30 novembre 1872:

N. d'ord.	N. della Obbligazione	Premio
1	1148	L. 100,000
2	63970	» 1,500
3	5308	» 1,000
4	162390	» 1,000
5	54849	» 400
6	103591	» 400
7	87061	» 400
8	3939	» 250
9	130470	» 250
10	68879	» 250
11	84732	» 250
12	107204	» 250
13	43451	» 250
14	16472	» 250
15	72691	» 250
16	6373	» 250
17	80728	» 250
18	43802	» 250
19	17305	» 250
20	149854	» 250

PRESTITO A PREMI
BEVILACQUA LA MASA.

Leggiamo nei giornali di Roma del 2, che nei giorni 30 novembre e 1° dicembre si effettuò regolarmente la terza estrazione del prestito Bevilacqua La Masa, con l'intervento di un commissario regio, di un consigliere prefettizio, del notaio Bacchetti e dell'amministratore.

I primi tre premi furono sorteggiati come segue:

Il N. 20 della serie 14,726 ebbe il premio delle L. 60,000.

Il N. 93 della serie 378, quello delle lire 1,000.

Il N. 76 della serie 41,193, quello delle lire 500.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4 dicembre.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Soppressione del pagamento delle imposte dirette in alcuni Comuni danneggiati dalle recenti inondazioni, e spesa straordinaria per riparazioni alle opere idrauliche. »

Seismit-Doda (relatore) legge la relazione presentata nella seduta d'ieri, e che non potè essere stampata.

La Commissione propone che si lascino sospesi gli articoli 1° e 5° del progetto ministeriale, ed alcune modificazioni ai rimanenti.

Pres. legge gli articoli del progetto, quale fu redatto dalla Commissione.

La discussione generale è aperta.

Monti-Coriolano comprende la necessità, l'urgenza anzi dei provvedimenti proposti. Domanda però se s'intende che debbano restare impregiudicate tutte le questioni nascenti dalla responsabilità che può spettare al Governo nei danni cagionati dalle inondazioni. Spera di avere su questo punto risposta affermativa.

Seismit-Doda (relatore) insiste nel sostenere l'urgenza dei provvedimenti proposti, e si lusinga che questa opinione sarà quella di tutta la Camera. Del resto si parlerà a tempo opportuno; nessuna questione può venire pregiudicata dalle proposte che oggi si tratta di approvare.

Sella (ministro delle finanze) associandosi alle idee espresse dal relatore, fa osservare che oggi si tratta soltanto di autorizzare le spese necessarie; quanto ai ricorsi essi rimangono affatto impregiudicati.

Accetta la sospensione degli articoli primo e quinto proposta dalla Commissione.

Fa alcune osservazioni sulla redazione dell'articolo terzo secondo la Commissione, che ha soppresso le parole *di prima e seconda categoria* relativamente alle opere idrauliche da ripararsi; osserva che la indicazione contenuta in quelle parole era opportuna, mentre le riparazioni delle opere di terza categoria spettano ai privati.

Giani raccomanda l'esecuzione delle opere dirette a rendere attivi gli scoli, come nella provincia di Mantova.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) accetta questa raccomandazione.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Gabelli e Rattazzi, la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli.

L'articolo primo del progetto ministeriale che resta sospeso secondo la proposta della Commissione, era così concepito:

« Art. 1. È data facoltà al Governo di sospendere la scadenza del pagamenti delle imposte dirette per l'ultima rata del 1872 e per le prime due rate 1873 a favore dei contribuenti compresi in quei Comuni che verranno indicati con decreto reale come gravemente danneggiati dalle recenti inondazioni del Po, dell'Arno, e dei loro confluenti.

« Le rate così sospese saranno aggiunte in parti eguali alle ultime tre rate del 1873 e alle prime tre del 1874. »

L'articolo primo del progetto della Commissione (corrispondente al secondo del progetto ministeriale) è il seguente:

« Art. 1. È aumentata di altre L. 300,000 la somma stanziata al capitolo 14 del bilancio passivo del Ministero dell'interno, avente per titolo: *Servizi varii di pubblica beneficenza.* »

Greco propone un emendamento diretto a stabilire che in questa disposizione s'intendano compresi i disastri avvenuti in tutte le provincie del Regno.

Sella (ministro) dichiara che questo è sottinteso, e l'emendamento proposto accenna a sfiducia verso il Ministero; prega il proponente a ritirarlo.

Greco difende il suo emendamento dicendo che potrebbe citare dei casi che contraddicono la dichiarazione del ministro delle finanze (*Disapprovazioni a destra*).

Pissavini chiede spiegazioni sopra la distribuzione dei sussidii.

Lanza (presidente del Consiglio) dichiara che quelli dati fino ad ora vennero distribuiti in seguito alle informazioni e proporzionatamente ai dati avuti dal Ministero dei lavori pubblici, e richiesti anche ai comuni.

L'articolo primo è approvato.

L'articolo secondo della Commissione, che corrisponde al terzo ministeriale, è il seguente:

« Art. 2°. È autorizzata la spesa straordinaria di lire nove milioni per compiere le riparazioni delle opere idrauliche rovinate o guaste dalle acque irrompenti e per assettarle nei tronchi di massima urgenza in relazione alla straordinaria altezza di piena del 1872.

« Questa spesa per lire quattro milioni verrà inscritta in aumento del capitolo 75 *bis* della parte straordinaria del bilancio 1872, denominato *riparazioni ai guasti cagionati alle opere idrauliche dalle piene del Po e del Ticino nel* 1872.

« Le rimanenti lire cinque milioni verranno stanziate nel bilancio 1873 dello stesso Ministero. »

È approvato.

Si passa all'articolo 3° (4° del progetto ministeriale) che è così concepito:

« Art. 3. Il capitolo 75 *bis* del bilancio 1873, Ministero lavori pubblici, assumerà la denominazione: *Assettamenti e riparazioni straordinarie alle opere idrauliche in causa delle piene del* 1872. »

È approvato.

L'art. 5 del progetto ministeriale, che rimane sospeso, era del seguente tenore:

« Saranno inscritte nel bilancio dell'entrata le rispettive quote di rimborso. »

Resta così esaurita la discussione sopra questo progetto di legge.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto del progetto stesso e dei bilanci di prima previsione, approvati nelle passate sedute.

La votazione riesce nulla per mancanza del numero legale, e sarà rinnovata domani.

La seduta è sciolta alle ore 4 30. (*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 3 dicembre (sera).

Il Comitato privato della Camera ha negato l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Morelli Salvatore; il che era da aspettarsi, poichè la domanda era fatta con molta leggerezza; sicchè è apparsa punto giustificata ai deputati di tutte le parti.

Ma ciò non è bastato al Comitato; esso ha voluto dare altresì un voto di biasimo al Guardasigilli, invitandolo a provvedere che in avvenire non siano più fatte domande di questa fatta alla Camera senza necessità.

Vi noto questa censura, come uno dei tanti sintomi degli umori dell'Assemblea verso il Ministero.

So positivamente che da cinque giorni è in carcere un tal M., autore drammatico, corrispondente di giornali, ecc., come imputato d'avere usato, in ripetuti viaggi, dei biglietti del libretto di circolazione, appartenente al deputato R., e da lui perduto in una gita a breve distanza da Roma.

Un giornale di ieri sera, che è molto corrivo nelle sue notizie, stampa anche questa, che alcuni deputati vogliano proporre al Comitato di non passare alla discussione degli articoli della legge sulle corporazioni religiose. Non ho interrogato alcun deputato su questo proposito; ma credo di non ingannarmi dicendo che a niuno di essi sia mai venuto in mente questo pensiero così balordo. Qui si è poco contenti di talune disposizioni di questa legge, ma tutti riconoscono che, tolte queste disposizioni, la legge possa essere accettata.

Egli è certo che si tratta di disposizioni gravi, cioè di eccezioni importanti alla regola generale della legge; ma è chiaro che cancellando le eccezioni, la regola generale sta meglio di prima. Quindi manca ogni ragione di non passare alla discussione della legge, presa nel suo complesso.

Intanto si va confermando che questa legge non sia portata al Comitato prima di sabato, non potendo gli allegati essere distribuiti prima d'esso giorno.

Non m'ingannavo dicendovi che malgrado il linguaggio reciso dell'*Opinione*, la quistione del rifiuto delle leggi sull'amministrazione centrale, provinciale e comunale, non fosse così vicina a presentarsi alla Camera. Difatti ormai è certo ch'essa sarà preceduta dall'interpellanza sul modo di percezione della tassa di ricchezza mobile, la quale deve avere luogo nella discussione generale del bilancio dell'entrata. Ora questo bilancio viene giovedì o venerdì in discussione.

I telegrammi letti dal Ministro de' lavori pubblici al Comitato privato sul pericolo che corriamo d'una nuova piena del Po, tiene in una viva ansietà gli animi.

Si conferma che il Re nella settimana entrante si rechi per qualche giorno a Firenze; tornerebbe qui per i ricevimenti del primo dell'anno.

Ancora non è nominato il ministro di Prussia in Italia, in sostituzione del compianto conte di Saint-Simon, ma già si sa che la scelta non cadrà che sopra un nome benevolo all'Italia. Le relazioni tra le due Corti seguitano ad essere cordiali, per la semplice ragione che un interesse comune le lega.

Nulla di nuovo al Vaticano: il Papa seguita a star bene, malgrado la perdita del poter temporale, e i disinganni d'ogni giorno. F.

NUOVE INONDAZIONI.

E siamo da capo!

Ecco i fiumi minacciare ed anzi già eseguire audacemente nuove sortite.

Cominciamo dalla stessa Milano:

Le pioggie hanno ingrossato talmente il fiume Olona, che ieri l'altro le sue acque scesero ad allagare le campagne delle cascine Brera e Pellatteria nei CC. SS. di Porta Magenta, occupando anche il molino Majno, lungo la Circonvallazione di Porta Ticinese. In questa località le acque giungevano ad un metro di altezza, con grave danno del mugnaio, che, sorpreso dalla piena, non arrivò in tempo a porre in salvo tutte le farine ed il grano. — Anche lo stabilimento di tintoria Costa nei CC. SS. di P. Magenta venne invaso dalle acque.

Ed anche nel nostro Piemonte abbiamo dei guai.

La linea Cavallermaggiore-Alessandria dovette essere interrotta a cagione di una frana avvenuta presso Carentino. Così pure quella di Alessandria-Acqui, per la rovina di un ponte tra Sezzè e Cassine; altro ponte minaccia cadere.

Abbiamo già date le notizie dell'Adige venute da Verona, ed ecco quelle che si ha da Pavia.

Mentre il Ticino si mantiene relativamente basso, giacchè ieri segnava all'idrometro del Ponte Ticino (Pavia) m. 2 73, il Po cresce spaventevolmente. In due giorni il livello delle sue acque, all'idrometro della Becca, si è alzato di ben 3 metri e 17 centimetri; così, iersera alle ore 6, era a m. 5 18.

Su quel territorio, il Po sfasciò un'arginella costrutta provvisoriamente alle bocche dell'argine Brondelli, con allagamento parziale del comprensorio tra la ferrovia e la strada provinciale di Mezzanacorti.

Il lago Maggiore, che ier l'altro era a m. 1 85, iermattina, 3, segnava m. 2 77.

Togliamo da una lettera da Ostiglia 3:

I lavori di riparazione eseguiti in questi giorni serviranno a un bel nulla. Intanto fin

---

troppo malcontenti, perchè ci sembra esso più in beneficio che in danno dell'Italia medesima.

Si cacciò le mani in tasca, alzò fieramente il capo e sollevò lo sguardo al soffitto, poi ripigliava con un poco d'enfasi:

— Quando l'Italia rinnovata sia riuscita ad impadronirsi di Roma, si troverà in faccia tanti problemi e tante questioni, difficili, pericolosi, gravissimi tutti, politici, religiosi, economici, sociali che ad affrontarli, scatenerli, risolverli, ci vorrà uno Stato robusto, bene assembrato, compatto, in tutta la potenza d'una vitalità perfetta e senza infermità. Prima che la nostra Italia si trovi in tali condizioni ce ne vuole! La poca armonia fra certe sue popolazioni, la poca fusione delle parti, la diversità di abitudini, di costumi, di tendenze, la poca esperienza politica di parecchie regioni, l'ignoranza di tante plebi; ed aggiungavi il male endemico del brigantaggio nell'Italia meridionale, le cospirazioni dei fautori dei Governi caduti, sono altrettante cause che tengono il nuovo regno in una specie di malsania, la quale si guarirà certamente, ma non così di subito, e la quale frattanto fa lo Stato debole sia all'estero che all'interno, ed incapace quindi di cimentarsi con quei tremendi quesiti... Passino dieci... dodici anni... fors'anco venti... e innanzi alla grandezza del risultamento son pochi... e nella vita d'una nazione sono un nonnulla... e frattanto l'Italia avrà campo a costituirsi meglio, ad afforzare la compage della sua organizzazione, a progredire nello spirito pubblico, nella coltura del suo popolo, nell'intelligenza politica, diciamolo pure fra noi, nella serietà del suo carattere: e frattanto pure...

S'interruppe un momentino e slanciò su Benda uno sguardo furbesco.

— E frattanto Torino sarà diventata la prima, la più bella, la più popolosa, la più importante, già questo lo è, delle città d'Italia, ed una delle principali di Europa.

Se egli pensava che quest'ultima parte del suo discorso dovesse fare una gradita ed efficace impressione sul suo uditore, ebbe tosto ad accorgersi che si era ingannato.

Francesco Benda corrugò le sopracciglia e disse con marcata freddezza:

— Quanto a codeste opinioni ch'Ella ebbe la bontà di manifestarmi, la mi permetta di non essere del suo avviso. Credo che per l'Italia sarebbe un sommo vantaggio l'acquisto di Roma più presto possibile; credo che questo di lei ordinamento che ora si fa così adagio e stentato, là potrebbe più rapido e più forte ottenersi di subito... Ma non sono venuto qui per discutere; e sarebbe per Lei uno sciupo di tempo di cui avrei rimorso. Quanto al vantaggio della nostra città, noi Torinesi lo vogliamo soltanto subordinatamente a quello della nazione; e dovesse anche Torino diventare una seconda Parigi, non vorremmo che per sì lungo periodo di tempo, quale Ella accenna, avesse da prolungarsi questo stato d'incertezza, d'irregolarità, di pericolo che sciupa le giovani forze del regno e non gli lascia acquistare quelle della virilità. Torino adunque non vuole rimanere ad ogni costo capitale; ma vuole che realmente si vada a Roma, e il deposito sacro dell'unità italiana da lei custodito, non vuole ad altri trasmesso che a quella città che, storicamente, leggendariamente, direi, ne ha il diritto, Roma!

— E così sarà! esclamò il ministro con alquanto più di *forza* che non avesse ancora posto nelle sue parole. Oh che le mie considerazioni non l'hanno tuttavia persuasa? Aggiungerò dei nostri intendimenti prove più materiali, ma che forse la convinceranno di meglio. Le pare forse che la nostra condotta accenni alle risoluzioni ch'Ella teme? Noi abbiamo rifatto quasi tutto un palazzo per allogarvi il Ministero dei lavori pubblici; abbiamo comperato case per disporvi di meglio quello delle Finanze; fu acquistato uno splendido palazzo per farne sede del Consiglio di Stato, e quest'oggi stesso si presenterà alla Camera un progetto di legge per comprare la casa dove fu posto il Ministero della marina. Le pare che questo sia il diportarsi di gente che vuole abbandonare la città? Rifletta ancora ad una cosa. Nel Ministero, fra i nostri colleghi, noi abbiamo tre egregi uomini... e sono davvero uomini insigni che dànno tanta forza e tanto valore al Gabinetto... tre illustri, dico, che appartengono alle antiche provincie e che per dimora, per interessi qui posti, per affetto che portano a questa città, possono chiamarsi torinesi. Ebbene, crede Ella che codesti onorevolissimi uomini vorrebbero tradire Torino?... Perchè, diciamo pure le cose col loro vero nome: codesto ch'Ella dice sarebbe un tradire Torino e l'Italia. Vorrebbero, dico, farsi rei d'un simile tradimento: e per che cosa?...

Prese l'aspetto più solenne e diede all'accento maggior risoluzione, mentre tendendo il braccio con atto pieno d'energia soggiungeva per conclusione:

— No, signor cavaliere. Codesto non è, non può essere, e nelle voci da Lei raccolte non v'è ombra di verità.

Benda, già scosso dalle tante ragioni recategli in campo così prolissamente dal ministro, s'inchinò persuaso innanzi a questa recisa affermazione.

— La ringrazio: disse gravemente. La sua parola è quella del Governo, e innanzi a lei non v'è più ombra di dubbio che tenga.

Il ministro sorrise ammiccando; con aspetto di nuovo buon umore.

— Ed ora, soggiunse, anch'Ella da parte sua dovrebbe contentarmi... dirmi donde le siano venute codeste sì poco esatte informazioni.

— Glie lo dico subito: rispose Francesco con tono compagno: da Giuseppe Mazzini.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

da ieri l'altro era impossibile il proseguire i lavori della rotta di Ronchi: l'ingrossare delle acque aveva già rovinato le arginelle e le palafitte di presa appena fatte.

Ieri l'allagazione continuava rapida nelle campagne.

Per salvare il paese di Revere fu ordinato dall'ingeg. Cavalletto l'atterramento delle case più esposte. Anche a S. Alberto si erano verificati gravi danni nei lavori di riparazione. A Brede pure temevasi che l'acqua vincesse le opere di difesa.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 4:

« La notte scorsa è stata una delle più terribili che mai si possa immaginare.

« La pioggia cadeva a diluvio con una costanza più unica che rara, i lampi illuminavano di luce sinistra il cielo orribilmente nero ed il tuono univa il rumore terribile, allo scrosciar della pioggia, al sibilo del vento e al sordo muggito dell' Arno che correva rapidissimo.

« Intanto da S. Giovanni e da Pontassieve giungevano al Municipio notizie che l'Arno era grossissimo, che la pioggia seguitava a cadere e che c'era del pericolo. Al Municipio c'erano il cav. Viti direttore di polizia municipale, e alcuni impiegati che hanno vegliato tutta la notte per esser pronti ad ogni evento.

« Iersera si accese il lume all'idrometro del Lungarno Acciaiuoli e per tutta la notte si è tenuto pronto un picchetto di pompieri.

« L'Arno che fin verso la mezzanotte non aveva assunto un aspetto da ispirar timore, cominciò a crescere improvvisamente, e al tocco e mezzo le onde infuriate toccavano già il numero 6. Fu allora che incominciarono i provvedimenti; dallo scalo di Piazza d'Arno si tirarono su le barche; dietro richiesta fattane dall'ispettore di polizia municipale a nome di tutti gli abitanti, s'inviarono i pompieri colle cateratte nel sobborgo del Pignone e poi si tennero pronte anche per la città. Il tempo seguitava ad essere orrendo, e verso le quattro il vento di libeccio ha cominciato a soffiare con tanta forza da produrre un rombo spaventevole e dei guasti alle finestre ed ai tetti di alcune case.

« La piena ha seguitato ad essere stazionaria per tutta la notte, e soltanto stamane ha cominciato a crescere nuovamente e cresceva sempre anche alle 10 ant.

« Stanotte dopo il tocco il fosso Santa Cristina fuori della Barriera Aretina ha straripato e le acque hanno invaso la strada maestra fra il Madonnone e Varlungo, innalzandosi a mezzo metro d'altezza.

« Nelle campagne par che vi siano stati altri guai segnatamente nei luoghi nei quali non erano state peranco riparate le arginature. I treni, segnatamente quelli dell'Alta Italia, sono arrivati a Firenze con notevol ritardo, e si ritiene quindi che in altri luoghi il tempo abbia crudelmente infierito. »

Fu già annunziato che le Messaggerie Francesi avevano ridotto i noli de'cotoni per Marsiglia affine di attirare nuovamente il transito di quella merce in destinazione per la Germania. Ora tanto il Lloyd Austriaco, come la Peninsulare han ribassato i noli del cotone per Venezia e Trieste da 7 a 5 lire, di guisa che possono efficacemente combattere le tariffe delle Messaggerie.

I risultati che dalle operazioni di vendita dei beni demaniali si ebbero nella scorsa quindicina sono assai soddisfacenti. Furono venduti 184 lotti pel complessivo prezzo di L. 715,231 66 ripartiti nelle varie provincie del Regno.

FRANCIA.

Gli è appunto quest'oggi, giovedì, che gli uffizi dell'Assemblea dovranno nominare la Commissione di trenta membri, incaricata di preparare i progetti di legge accennati nell'ordine del giorno del 29 novembre. Si può andar certi che tutta l'opposizione si troverà ferma al suo posto, nè un solo voto di destra andrà disperso o perduto. La maggioranza che procacciò al Thiers il voto di fiducia, verrà ora mancare all'appello, come avvenne il 30? Gli è certo che il paese, il quale a giusto titolo si preoccupa di quanto accade nell'Assemblea, e che molto s'inquieta dei raggiri della destra, non saprebbe menar buone certe negligenze e defezioni che darebbero la maggioranza nella Commissione agli avversari del Governo.

Martedì sera ebbe luogo una grande adunanza della destra, sotto la presidenza del sig. di Larcy, nella quale si deliberò che una lista comune alle tre frazioni della destra sarebbe presentata per la nomina della Commissione dei trenta.

Le frazioni parlamentari della sinistra tennero a loro volta un'adunanza nella quale si deliberò che i nomi di quei deputati, i quali per negligenza mancassero alla seduta di giovedì, sarebbero pubblicati sui giornali. Da questi fatti ben si può scorgere quanto dovrà riuscire importante la votazione di quest'oggi. Quanto alle disposizioni de' vari partiti, il centro sinistro avrebbe emesso il parere, che, nell'attuale stato delle cose, non fosse conveniente di fare una scelta troppo accentuata verso la sinistra, per non ispaventare i 28 membri del centro destro che si sono uniti al Governo.

In una riunione di sinistra, invece, sarebbesi manifestato un parere opposto; la maggioranza dei membri presenti deliberò si dovessero eleggere a commissari quei deputati che più favorevoli si mostrano per lo scioglimento; ma non è questa certo l'ultima parola della sinistra moderata che conta nelle sue file molti partigiani del rinnovamento parziale.

Del resto, volendo ripartire per uffizi i voti del 29 novembre, si calcola che 9 uffizi sopra 15 dovranno nominare dei commissari favorevoli al Governo.

Ieri l'altro ebbe luogo una conferenza intima fra il sig. Thiers ed il signor Odilon-Barrot, vice-presidente del Consiglio di Stato, a proposito della situazione.

Dicesi che il signor Barrot avrebbe validamente perorato in favore dell'accettazione, per parte del Thiers, della responsabilità ministeriale. — « Se a prezzo della responsabilità, avrebbe detto, voi ottenete tutte le altre riforme, lungi dall'aver fatto un cattivo contratto, sareste assai largamente compensato del vostro sacrifizio. Datemi retta, accettate! »

Per quanto riguarda la modificazione ministeriale, si continua a mettere avanti parecchi nomi; ma finora il Presidente della repubblica non si fermò sopra alcuno. Prima di prendere alcuna deliberazione in proposito, si vuole aspettare l'esito della votazione di quest'oggi.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

In seguito alla caduta del ponte *Vergnasco* fra Sezzè e Cassine, linea Alessandria-Acqui, si previene il pubblico che fino a nuovo avviso, il servizio su quella linea viene eseguito mediante trasbordo al punto d'interruzione coi treni 151, 152, 153 e 154 per trasporto viaggiatori, gruppi, bagagli e merci a grande velocità in colli non eccedenti i 50 chilogrammi.

Restano sospesi i treni 155 e 156 e tutto il servizio a piccola velocità.

Torino, 4 dicembre 1872.

La Direzione generale.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 5 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato ammette la proposta del deputato Asproni per la ricostituzione della provincia di Nuoro.

Approva senza contestazione i progetti di legge relativi alla leva di marina pel 1873; alla convenzione colla Repubblica Argentina per la reciproca concessione del trattamento accordato alle nazioni più favorite; alla costruzione del nuovo bacino di carenaggio nell'arsenale di Venezia.

Discute quindi il progetto relativo alla circolazione abusiva dei biglietti di banca.

Alvisi lo combatte come inopportuno ed ingiusto tanto verso le banche popolari, specialmente benemerite del paese, quanto per le difficili condizioni pecuniarie che si vogliono contrapporre all'altro progetto.

Sella non disconosce la benemerenza delle Banche popolari ed altri Istituti, ma stabilisce la differenza fra emissione di biglietti di grosso taglio con quelli di piccolo taglio; dimostra i pericoli derivanti dall'emissione eccessiva, contro la quale urge prendere i dovuti provvedimenti.

Riguardo ai biglietti di piccolo taglio, che presentano bensì degli inconvenienti, ma non minacciano pericoli, dichiarasi pronto ad accettarne i temperamenti.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di sabbato.

Seduta pubblica.

Ha luogo la votazione dei progetti di legge discussi nelle sedute precedenti.

Mussi interpella circa la chiusura delle quattro scuole anglo-americane a Roma. Accenna ai benefizi che all'infanzia ed all'istruzione da esse derivano. Teme che sieno i tristi effetti della conciliazione voluta dal Governo. Chiede se il Ministero permetterà che si riaprano.

Scialoja dice che l'autorizzazione dell'apertura delle scuole non fu richiesta, malgrado che il direttore fosse stato avvertito di chiedere il permesso prescritto per legge.

L'ispettore scolastico provinciale trovò essersi mancato alla legge, anche dal lato dell'igiene circa i locali. Gl'istituti non avendo osservato le leggi dello Stato, se fu ordinata la chiusura provvisoria, nè si riapriranno finchè la legge non sarà rispettata.

Lanza aggiunge essersi chiuse quelle scuole nello stesso modo con cui si chiudono le altre, senza atti poco decevoli ad agenti del Governo, senza distinzioni religiose od altre. Quando uno straniero dichiara di rifiutarsi di obbedire alle leggi del paese, il Governo fa e deve farle rispettare. La legge stessa impone i precetti dell'igiene.

Mussi si riserva di tornare sull'argomento.

Devincenzi, rispondendo alla domanda di Sandonato intorno ai guasti avvenuti nella notte dal 3 al 4, in seguito della burrasca a Napoli, dice essere stato distrutto il muro di coronamento del molo San Vincenzo, insieme alla vecchia e nuova Torre del Faro, e molto danneggiato l'antico molo militare, in cui si aprirono due ampie brecce. Crede che il danno sia di circa 500 mila lire.

Cominciasi a discutere il bilancio passivo delle finanze.

Branca e **Dellarocca** fanno osservazioni generali.

Codronchi, Martelli, Bolognini e **Sandonato** rappresentando le infelici condizioni in cui trovansi gl'impiegati, specialmente nelle grandi città, invitano il Ministro a presentare un progetto per provvedere di urgenza.

Sella osserva essere una questione molto grave dal lato finanziario, e doversi tenere molto conto, tanto della condizione degl'impiegati, quanto di quella dei contribuenti. Difende l'amministrazione da varii appunti circa la gestione di alcuni rami d'imposte.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma al *Corriere Mercantile*:

« Affermasi che il ministro Sella volendo prendere la minore somma possibile come rata annua sui 300 milioni della nuova emissione autorizzata, abbia richiamato dalla Banca nazionale nel corso del mese di dicembre tutto intero il fondo di 40 milioni ch'essa per convenzione è obbligata di dargli a richiesta.

« Per conseguenza la Banca nazionale, che si trova ad un tratto esaurito ogni margine della sua circolazione particolare, starebbe per mandare alle sedi e succursali una circolare nella quale si danno istruzioni per restringere l'assegnamento di ogni piazza non solo al normale, ma anche al disotto se è possibile.

« Se ciò, come assicurano oggi le voci di piazza, si verifica, la restrizione deve produrre un effetto spiacevolissimo e dannoso al commercio, tanto più perchè improvvisa. Essa inoltre è molto notevole, perchè sapete meglio di chicchessia che sulle piazze principali l'assegnamento normale da qualche tempo venne duplicato e triplicato.

« Reca poi meraviglia al pubblico questa risoluzione del Sella, dopo l'ultimo resoconto del Tesoro, che appariva tanto favorevole, e che i giornali officiosi hanno commentato con tanta soddisfazione. Esso, a quanto appare, non dispensa il Ministro di prendere una misura molto nociva al credito commerciale. »

Scrivono da Roma che colà si minaccia uno sciopero degli operai tipografi.

L'Osservatore Romano in aria di trionfo, profetizza che la legge sulle corporazioni religiose sarà respinta dalla Camera.

Il trattato postale recentemente conchiuso coll'Inghilterra stabilisce il reciproco servizio di vaglia postali; in conseguenza di ciò il ministro degli affari esteri ha dato ordine non siano più ammessi fra l'Italia ed il Regno Britannico i vaglia consolari.

Colla lista pubblicata il 4 dalla *Gazzetta Ufficiale*, la cifra dei sussidi a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascende a lire 768,413 07.

Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che la Banca di Torino e la Banca Geisser, col concorso della Società italiana dei lavori pubblici ed altri capitalisti, hanno concluso in questi giorni un importante contratto di acquisto della miniera di carbon fossile, detta del Monte Promina in Dalmazia, poco distante da Sebenico.

È intenzione dei suddetti acquirenti di stabilire la produzione annua sopra un *minimum* di 200,000 tonnellate di carbone; ed a questo effetto verrà costrutta un'apposita ferrovia dalla miniera stessa al mare, e quindi la diretta e breve comunicazione coi porti di Ancona, Ravenna, Venezia e Trieste, mediante piroscafi, che verranno a tal uopo acquistati dai comproprietari medesimi.

Sappiamo che per le opportune disposizioni si recarono già sul luogo i signori Geisser, avv. Mongini, ing. Borelli ed altri, i quali trovarono ogni appoggio nelle autorità locali e la più favorevole accoglienza al loro progetto.

Il *Commercio di Genova* riceve da Gibilterra una corrispondenza del 25 novembre, in cui si dice:

« ... Nell'Andalusia scoppiò una sollevazione repubblicana. Una colonna d'insorti si impadronì di alcune città e comuni, imponendo un trimestre d'imposte, esatte le quali si portano su altri punti per ripetere la stessa cosa. Varii corpi di truppe e carabinieri si sono dati ad inseguirle.

« Molti abitanti a noi vicini si sono rifugiati in Gibilterra, e la corrispondenza generale via Spagna non ci arriva da tre giorni; la linea telegrafica è interrotta; insomma le condizioni della penisola sono veramente deplorevoli. »

Alla Legazione germanica è giunto l'avviso ufficiale che l'attuale consigliere di Legazione, principe di Linhat, che dopo la morte del conte Brassier di Saint-Simon fa le veci di incaricato d'affari, è traslocato a Parigi, e viene a surrogarlo in Roma il conte Wesdehlen, il quale rimarrà fino alla nomina del ministro definitivo.

CRONACA NERA

Ieri nelle ore pomeridiane la moglie di un segatore, abitante in via Cottolengo, lasciava la casa senza chiuderne la porta. Un ladro che aveva spiato i passi della donna vi s'introdusse ed involava da un cassettone la somma di lire 22 circa in biglietti e monete di rame.

— Gli arrestati furono 9 fra cui 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5 dicembre.

Camera dei Signori — Il presidente comunica i nomi dei 24 nuovi Pari, fra cui l'ex-ministro delle finanze Heydt. Tutti i nuovi Pari sono presenti.

Pest, 5 dicembre.

Camera dei deputati — Il presidente legge il rescritto imperiale che nomina Szlavy presidente del Ministero. Conferma tutti gli altri ministri nei loro posti, e nomina il conte Zichy a ministro del commercio.

Dopo tale lettura, il ministero si presenta alla Camera.

Szlavy dichiara che il ministero seguirà la stessa via e principii finchè avrà la fiducia della maggioranza. Enumera i lavori da terminarsi nella sessione attuale, fra cui specialmente quelli per sistemare la finanza. Annunzia i progetti di legge relativi al nuovo prestito ed alla riforma delle imposte.

Versailles, 5 dicembre.

Gli uffici elessero la Commissione di 30 membri pelle *riforme* costituzionali. La Commissione è composta di 19 deputati della destra ed 11 della sinistra. I primi ottennero in totale 360 voti: i secondi 334.

Berlino, 5 dicembre.

La Camera dei Signori decise di procedere alla discussione del progetto sui Circoli in seduta plenaria, senza rinviarlo alla Commissione.

Cagliari, 5 dicembre.

Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: Credesi imminente la risposta del Bey al *memorandum* presentato quattro mesi fa dai consoli d'Italia, di Francia e d'Inghilterra circa la necessità delle riforme amministrative per mantenere lo equilibrio delle finanze.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 pubblica la distinta delle obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n. 6) comprese nella 45ª estrazione che hanno avuto luogo in Firenze il 30 novembre 1872.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio
(*in ordine di estrazione*).

8106	1°	premio	L. 33,330
6962	2°	»	» 10,000
4671	3°	»	» 6,670
222	4°	»	» 5,200
9215	5°	»	» 560

Cereali. — Il mercato di Parigi è incerto, con pochi affari. Le farine alquanto meno sostenute a 72 per le otto marche e 71 le superiori.

Londra in calma.

Marsiglia parimenti meno ferma; con vendita di 13,200 ettolitri, di cui 3200 Irka Azoff e Odessa 128[123 a fr. 41, 41 25 e 41 50; 1280 Irka Azoff 128[124 a 41 25; e 4800 Irka Azoff e Odessa 128[123 per gennaio e 40 50 e 40 75. per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

Vercelli, 3 dicembre. — **Cereali.** — L'odierno listino per i prezzi dei risi segna un ribasso di cent. 50 in confronto allo scorso martedì. Le vendite furono assai attive tanto venerdì quanto oggi, ma la quantità di merce posta in vendita fu assai notevole in tutti due i mercati. Seguita l'assoluta mancanza di bertoni.

Tutte le altre granaglie sono ferme, e taluna presenta frazione d'aumento dal precedente listino.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso scad.	L. 40 — a 41 50
» mercantile	» 42 25 a 43 —
» buono	» 43 25 a 43 50
» fioretto	» 44 25 a 45 —
Frumento	» 35 50 a 39 —
Segale	» 23 25 a 24 50
Meliga	» 21 75 a 22 50
Avena	» 9 — a 9 75

MERCATO DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

3 dicembre. — Malgrado il tempo non troppo favorevole il mercato continuò in proporzione ad essere abbastanza animato con una tendenza di ribasso sul frumento e quasi nessuna variazione sulla meliga.

620	ett.	Frumento 1ª q.	L. 22 10 a 30 60
500	»	Mescolo (barb.)	» 16 — a 19 90
100	»	Formentone	» 12 40 a 11 25
130	»	Segala	» 18 75 a 19 70
15	»	Orzo	» 14 50 a 13 75
50	»	Avena	» 5 75 a 8 20
350	»	Riso q. sup.	» 35 — a 37 50
580	»	Meliga 1ª q.	» 14 75 a 16 50
10	mir.	Fieno	» 8 — a 9 —
10	»	Canapa	» 90 — 105 —
110	»	Patate	» 13 50 a 15 50
230	»	Castagne	» 27 — a 29 —

Borsa di Milano — 5 dicembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	75 25
» » fine mese	75 50
Prestito nazionale 1866	78 50
» » stallonato	72 3[4
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	549 —
» » fine mese	545 —
» Banca Veneta	312 —
» Banca di Torino	942 —
» Banca generale	590 —
» Banca di Costruzione	585 —
» Industria comm.	302 —
» Credito Milanese	312 —
» Italo-Germanica	624 —
» Regia Tabacchi	977 —
» Ferrovie Meridionali	484 50
» Ferr. Romane	157 —
Obbl. Ferr. Meridionali	228 50
» Ferr. Romane	200 —
» Ferr. Sarde	225 —
» Regia Tabacchi	537 —
» Beni Demaniali	511 50
» Ecclesiastiche	86 —
Buoni ferrovie Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	111 —
» Londra a tre mesi	28 —
» Francoforte a tre mesi	235 50
» Vienna a tre mesi	252 50
I pezzi da 20 fr.	22 28
Sconto 4 3[4 per 0[0.	

Borsa di Genova. — 5 dicembre.

La Rendita da 75 70 a 75 75.

Azioni Banca Nazionale a 2860.

Il Mobiliare da 1313 a 1315.

Francia breve lettera a 111 30, danaro a 111 10.

Londra a vista lettera 28 50, danaro 28 46.

Marenghi da 22 30 a 22 31.

Sconto 5 per 0[0.

Firenze,	4	5
Rendita al 5 0[0	75 50	75 62 5
Oro lettera	22 29	22 27
Londra lettera	27 96	27 97
Cambio su Parigi	111 1[8	111 —
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	981 —	976 —
Banca Nazionale	2870 —	2855 —
Az. ferr. Merid.	482 —	482 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	555 —
Banca Toscana	1972 —	1970 —
Credito mobiliare	1318 —	1314 —

Parigi,	4	5
Nuovo Prestito	85 75	85 85
Rendita francese	52 97	53 12
Rendita italiana	68 30	66 15
F. Lombardo-Venete	465 —	465 —
Banca di Francia	— —	4580 —
Ferr. Romane	141 —	140 —
Obblig. idem	186 —	187 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	197 —	197 50
Obbl. ferr. Merid.	205 —	205 —
Cambio sull'Italia	10 1[8	10 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	485 —	— —
Azioni regia Tabacchi	892 —	896 —
Prestito	83 40	83 50
Aggio dell'oro	8 —	8 —
Londra a vista	25 65	25 62 5
Consolidati Inglesi	91 3[4	91 13[16
Vienna,	4	5
Mobiliare	335 50	337 25
Lombarde	201 —	199 —
Austriache	341 —	338 50
Banca Nazionale	975 —	973 —
Napoleoni d'oro	8 65 5	8 68 5
Cambio di Londra	108 90	108 85
Rendita austriaca	70 50	70 30
Id. in carta	66 20	66 10
Berlino,	4	5
Austriache	209 1[2	208 3[4
Lombarde	122 1[2	122 1[2
Mobiliare	205 1[2	207 1[2
Rendita italiana	65 5[8	65 3[8
Londra,	4	5
Consolidato Inglese	91 7[8	91 3[4
Rendita Italiana	66 3[4	66 5[8
Spagnuolo	29 1[2	29 1[2
Turco	53 3[4	53 3[4

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
6 dicembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Il nostro mercato esordì in buona tendenza e la rendita trattossi correntemente a 75 55 cont. e 75 70 75 fine; notiamo qualche ricerca d'az. Lavori Pubblici che vennero pagate 575 577. Le az. Romane piuttosto offerte ripiegarono ancora e chiusero a 155 fine.

Per gli altri valori si chiuse ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2870 2875 fine.
Az. Banca Torino 950 fine.
Az. Tabacchi 976 978 fine.
Az. Banco Sc. 401 fine.
Obbl. Romane 210 nuove.
Obbl. V. E. 219 50.
Prestito stallonato 78 72 95.
Oro 22 31.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

6 dicembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in con. 75 60 60 40 42 1[2 45 50 60 (75 50) 75 50 60 (75 52 1[2).

Corso legale 75 50.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cart. di premio 72 95.

Azioni regia tabacchi. C. del g. p. in l. 976 p. 31 dicembre. C. d. m. in l. 976 976 975 p. 31 dicembre.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in cas. 462 462.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 30 a 22 32.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	111 40	111 60	— —	— —
Francoforte	— —	— —	235 —	235 50
Lione(**)	110 95	111 10	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 02 1[2	28 07 1[2

(*) Sc. 6 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 7.

MERCATO DI MILANO.
4 dicembre 1872.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 25 35 a 29 80
Granoturco	»	» 13 35 a 16 45
Segala	»	» 16 80 a 17 20
Riso nostr. (dazio escl.)	»	» 22 22 a 33 90
Riso pagl.	(idem)	» 27 05 a 31 85
Avena	(idem)	» 6 40 a 7 30

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
5 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	290 49
Trama	4	347 98
Greggia	3	129 20
Articoli diversi	2	84 91
Totali	13	852 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 46.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
5 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	24	1801 51
Trama	»	» »
Greggia	3	343 15
Articoli diversi	4	190 93
Totali	31	2335 69

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 101,
Chilogrammi 7,423 70.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Vittorio Em. — *Riposo.*

Carignano — *Riposo.*

Scribe — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi, rappresenta: *Estella.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Il duello.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *N'astussia d'Margritin.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vedi Napoli e poi Mori;* Ballo: *La verga magica.*

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli dalli 18 settembre 1872, venne, ad instanza del signor Chà Stefano fu Vittorio, residente in Saluggia, autorizzata a pregiudicio del notaio Francesco Morino, residente in Livorno (Piemonte), la subasta degli stabili in essa descritti, situati nel territorio di Saluggia, al prezzo offerto di L. 100 per il primo lotto, di L. 4900 per il secondo, di L. 400 per il terzo, e venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione ed ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Per l'incanto dei suddetti stabili fu fissata con decreto delli 2 successivo novembre l'udienza dello stesso tribunale delli 18 prossimo venturo gennaio.

Vercelli, 3 dicembre 1872.

4334 Anselmi Gio. p. c.

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 30 novembre 1872.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 18 al 30 novembre 1872	Firenze	3,039,419	1,273,572	4,312,091
	Genova	12,573,660	307,744	12,881,404
	Milano	11,255,915	305,770	11,561,685
	Napoli	2,298,255	356,202	2,654,457
	Roma	556,231	100,621	656,872
	Torino	6,458,268	866,208	7,324,476
	Venezia	2,192,343	59,684	2,252,027
	Alessandria	440,793	148,521	589,314
	Ancona	375,001	124,017	499,018
	Ascoli-Piceno	55,227	4,010	59,237
	Avellino	23,005	51,853	74,918
	Bari	1,750,082	29,079	1,780,061
	Benevento	73,173	20,632	93,805
	Bergamo	106,617	29,136	135,753
	Bologna	2,548,258	226,328	2,774,586
	Brescia	274,312	113,501	387,813
	Carrara	250,397	47,750	298,147
	Caserta	151,582	124,440	276,031
	Chieti	97,694	50,226	147,020
	Como	390,701	55,041	445,742
	Cremona	125,477	42,051	167,528
	Cuneo	100,158	55,602	155,760
	Ferrara	549,609	57,872	607,481
	Foggia	308,361	26,640	335,001
	Forlì	137,049	13,296	150,345
	Lecce	274,253	43,495	317,748
	Livorno	695,341	165,058	860,399
	Lodi	62,318	15,000	77,318
	Macerata	148,731	15,744	164,475
	Mantova	108,137	42,245	150,382
	Modena	89,444	82,905	172,349
	Novara	157,241	31,434	188,675
	Padova	536,444	56,722	593,166
	Parma	239,447	118,857	358,304
	Pavia	37,965	88,836	126,801
	Perugia	1,072,690	11,313	1,084,003
	Pesaro	73,115	15,594	88,709
	Piacenza	148,622	142,132	290,754
	Porto Maurizio	136,954	33,835	170,789
	Ravenna	276,219	10,220	286,439
	Reggio nell'Emilia	102,230	169,678	271,908
	Rovigo	38,600	»	38,600
	Salerno	516,398	57,920	574,318
	Savona	357,179	41,954	399,133
	Teramo	45,020	53,347	98,367
	Treviso	40,538	7,047	47,585
	Udine	176,046	89,574	265,620
	Vercelli	453,322	235,905	689,227
	Verona	246,578	125,830	372,708
	Vicenza	24,544	24,772	49,316
	Vigevano	207,687	39,191	246,878
	TOTALE L.	52,406,960	6,206,413	58,613,373
Quindicina dall'11 al 27 novembre 1872	Palermo	636,887	266,151	903,038
	Aquila	86,728	145,446	232,174
	Cagliari	797,921	50,598	848,519
	Caltanisetta	79,879	33,866	113,745
	Campobasso	54,441	68,962	123,403
	Catania	328,536	34,771	363,307
	Catanzaro	400,370	30,255	430,625
	Cosenza	237,551	61,747	299,298
	Girgenti	212,156	16,908	229,064
	Messina	1,041,917	28,974	1,070,891
	Potenza	195,667	54,661	250,328
	Reggio di Calabria	283,842	49,708	333,550
	Sassari	133,772	53,742	187,514
	Siracusa	111,632	38,100	149,722
	Trapani	97,077	19,436	116,513
	TOTALE GENERALE L.	57,105,236	7,159,828	64,265,064

CITTÀ DI TORINO

ESAME DI CONCORSO

Il giorno 12 del prossimo dicembre avrà luogo l'esame di concorso per la scelta di maestre supplenti nelle scuole elementari di questa città.

Le aspiranti dovranno presentare alla segreteria municipale (3° Uffizio) prima del 9 dicembre la domanda corredata dei seguenti documenti:

1. Attestato di nascita;
2. Patente di maestra elementare di grado superiore;
3. Attestato di buoni costumi;
4. Attestato di tirocinio, effettivamente compiuto almeno per sei mesi in una scuola pubblica, eccetto che l'aspirante provenga da scuola normale;
5. Tutti gli altri documenti che valgano a far conoscere favorevolmente la candidata presso questa municipale amministrazione.

Sulla domanda si dovrà indicare la propria abitazione.

La Commissione municipale d'Istruzione, pronuncierà sull'ammessione delle aspiranti al concorso, e queste dovranno trovarsi nel detto giorno 12, alle ore 8 1[2 antimeridiane, nel locale che sarà a tal uopo designato per fare una composizione italiana e risolvere un problema d'aritmetica.

Le aspiranti che avranno fatto miglior prova nell'esame in iscritto, saranno ammesse nel giorno da determinarsi, all'esame orale il quale verserà:

1. Sul catechismo e sulla storia sacra;
2. Sulla grammatica e sulla lingua italiana;
3. Sull'aritmetica e sul sistema metrico;
4. Sulla pedagogia e sulla didattica.

Dovranno inoltre le candidate dar saggio di abilità nei lavori donneschi.

Le aspiranti i cui titoli avranno ottenuto maggior apprezzamento, ed avranno conseguito maggior numero di voti nel doppio esame per giudizio di apposita Commissione, saranno proposte al Consiglio Comunale per la nomina ai posti vacanti.

Torino, 27 novembre 1872.

3279 *Il Sindaco* **F. RIGNON.**

COMPAGNIA GENERALE

dei Canali d'Irrigazione Italiani

(CANALE CAVOUR)

AVVISO D'ASTA.

Il giorno 10 corrente dicembre, alle ore 10 antimeridiane in Torino alla sede della Compagnia, via Cavour, 13, si terranno pubblici incanti per l'appalto in due lotti della costruzione di un tratto di scaricatore del Canale Cavour verso il torrente Arbogna.

L'entità dell'appalto si calcola approssimativamente di L. 80,000 per il 1° lotto e di L. 50,000 pel lotto 2°.

Saranno ammessi all'asta coloro, che benevisi all'Amministrazione appaltante, presenteranno un certificato di idoneità rilasciato da un ingegnere cognito all'Amministrazione e vidimato dall'ingegnere capo della Compagnia dopo la pubblicazione dell'avviso d'asta, non che una ricevuta della Cassa della Compagnia comprovante il deposito ivi fatto in numerario, effetti pubblici dello Stato al portatore, od obbligazioni Canale Cavour al corso di Borsa, per L. 12[m per ciascuno dei due lotti.

Pel deliberamento in primo incanto vogliansi due offerte almeno. La prima non potrà eccedere in ribasso il 5 per 0[0. Le successive non dovranno essere minori di 0, 25 per 0[0.

Seguito il primo deliberamento, si ammeteranno, previe le formalità di cui sovra, sino al mezzogiorno del 16 dicembre corrente, le offerte di ulteriore ribasso non inferiori al ventesimo; nel qual caso avrà luogo un secondo e definitivo incanto nel giorno ed ora a notificarsi con altro avviso.

Torino, 4 dicembre 1872.

4337 *Il Presidente* **Biagio Caranti.**

NOTIFICANZA DI SENTENZA

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Carlevatto Francesca, il tribunale civile d'Ivrea, ha dichiarato l'assenza del di lei marito Bocchiardo Antonio fu Giuseppe, già residente in Ozegna (Ivrea), con sentenza 23 luglio 1872, mandando questo notificarsi e pubblicarsi a senso di legge.

4332 G. Griva p. c.

4330 NOTIFICANZA

(2ª Pubbl.)

Sotto il 18 settembre scorso essendo deceduto il signor Boggio Giorgio Domenico usciere presso la pretura di Torino, sezione Moncenisio, li di lui eredi intendono di ottenere lo svincolo del certificato del debito pubblico annotato d'ipoteca per la malleveria della rendita annua di L. 25, N. 69,124, in data 13 aprile 1861.

Torino, 21 novembre 1872.

M. Mariano sost. Marianna p. c.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA

Con atto dell'usciere Bernardo Benzi, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino delli 2 corrente dicembre, venne, sull'instanza del causidico Zanotti Giuseppe, residente a Torino, notificata al signor Giuseppe Bosio fu Stefano, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordinanza resa dal signor presidente di detto tribunale il 13 novembre ultimo, registrata con marca da lire una oltre l'aumento di due decimi, annullata col timbro della cancelleria, portante tale ordinanza fissazione dell'udienza che terrà il detto tribunale il mattino delli 20 gennaio prossimo venturo, ore 10, pell'incanto delli stabili, siti in Alpignano, la cui vendita venne autorizzata con sentenza di detto tribunale delli 18 maggio ultimo, registrata con marca da lire una oltre l'aumento di due decimi, annullata, sull'instanza del signor Zanotti, in odio di detto Giuseppe Bosio e di lui sorella Luigia, debitori principali, con che delli Lorenzo e Battista fratelli Sabatero e Francesco Serra, terzi possessori.

Torino, 4 dicembre 1872.

4338 Abrate sost. Pettinotti p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Abrate Benedetto tutore dei minori Antonietta e Lorenzo Abrate fu Lorenzo e Teresa Abrate sorella di detti minori, moglie a Giraldi Nicola dal quale è assistita, dichiararono di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità del fu loro genitore Lorenzo Abrate, morto in Cerasole cinque anni or sono con testamento a rogito Garelli 9 gennaio 1868, registrato il 19 maggio successivo, num. 516, con L. 6 60.

Sommarivabosco, 3 dicembre 1872.

4339 Biscaldi canc.

4336 CITAZIONE

Con atto 3 corrente mese dell'usciere sottoscritto, addetto alla pretura Po, venne, ad instanza di Barra Paolina, residente in Asti, citata a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, la Felicita Merlo vedova, per comparire nanti detta pretura il giorno 7 corrente mese alle ore 8 di mattina, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 495, cogli interessi, contro rimessione di pegno esistente presso la Barra Paolina; in difetto autorizzarsi la medesima alla vendita degli effetti impegnati e descritti in nota, colle spese e sentenza esecutoria.

Torino Po, 3 dicembre 1872.

G. Sapetti usc.

4070 NOTIFICANZA

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Bria Barter Maria Modesta moglie legalmente separata di Giovanni Battista, o Giovanni Antonio Guglielmetto, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 17 ottobre 1872, il tribunale civile di Torino, con decreto 29 detto mese, commise anzi tutto al signor pretore del luogo dell'ultima dimora del Guglielmetto di procedere alle assunzione di giurate informazioni circa la denunciata di costui assenza che l'instante chiese dichiararsi a senso dell'art. 22 del codice civile.

Torino, 1° novembre 1872.

Vana p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.